

Determinazione n. 72/2007**LA CORTE DEI CONTI****IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI**

nell'adunanza del 23 ottobre 2007;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 11 marzo 1961, con il quale Cinecittà Holding S.p.A. è stata sottoposta al controllo della Corte dei Conti;

visto il bilancio della Società suddetta relativo all'esercizio 2006, nonchè le annesse relazioni, trasmessi alla Corte in adempimento al disposto dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958:

esaminati gli atti;

udito il relatore Presidente di Sezione dott. Sergio Maria Pisana e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione della Società per l'esercizio 2006;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze – oltre che dei bilanci con gli atti di corredo – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il bilancio per l'esercizio 2006 con gli atti di corredo di Cinecittà Holding S.p.A., l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Società stessa.

L'ESTENSORE

f.to Sergio Maria Pisana

IL PRESIDENTE

f.to Mario Alemanno

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE
FINANZIARIA DI *CINECITTÀ HOLDING S.p.A.*, PER L'ESERCIZIO 2006**

SOMMARIO

1. Premessa. – 2. Cinecittà Holding S.p.A.. La normativa di base e l'oggetto sociale. – 3. L'organizzazione di Cinecittà Holding S.p.A.. – 4. L'assetto amministrativo. – 5. La composizione del Gruppo. – 6. Le direttive ministeriali emanate e l'attività svolta nel primo semestre 2006. – 7. Le direttive ministeriali emanate e l'attività svolta nel secondo semestre 2006. – 8. Il bilancio di Cinecittà Holding S.p.A. per l'esercizio 2006. – 9. Il bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2006. – 10. Valutazioni conclusive.

PAGINA BIANCA

1. Premessa

Il precedente Referto sulla gestione finanziaria di Cinecittà Holding S.p.A., concernente gli esercizi finanziari 2004-2005, è stato pubblicato in *Atti parlamentari della XV Legislatura*, doc. XV, n. 54. La presente Relazione riferisce gli esiti del controllo eseguito sulla detta gestione a norma dell'art. 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259, per l'esercizio 2006 e sugli aspetti più significativi fino a data corrente.

Va anticipato che la gestione per l'anno in riferimento è stata assai discontinua, per il susseguirsi nel corso dell'anno di ben quattro atti d'indirizzo e l'avvicinarsi di due Consigli d'amministrazione, con l'intervallo di un breve periodo di amministrazione affidata ad un Amministratore unico. A seguito, infatti, delle dimissioni dell'intero Consiglio d'amministrazione, presentate nella seduta del 29 novembre 2005, l'Assemblea straordinaria del 19 dicembre 2005 ha nominato un nuovo Consiglio d'amministrazione, composto dal Presidente, dall'Amministratore Delegato e da sette Consiglieri. La gestione di questo Consiglio ha avuto termine con la revoca del medesimo, disposta dall'Assemblea a seguito dell'atto d'indirizzo del Ministro per i Beni e le Attività Culturali del 27 giugno 2006, e la contestuale nomina, per un mese, di un Amministratore unico di Cinecittà Holding s.p.a. nella persona del Direttore generale per il cinema. Infine, l'Assemblea di Cinecittà Holding s.p.a., nella riunione del 28 luglio 2006, ha nominato il nuovo Consiglio d'amministrazione, anch'esso composto dal Presidente, dall'Amministratore delegato e da sette Consiglieri.

Ne consegue che la gestione effettuata nel primo semestre dal Consiglio d'amministrazione insediatosi alla fine dell'anno precedente (riunitosi per la prima volta il 21 dicembre 2005) ha avuto come norma di comportamento l'atto d'indirizzo emanato dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali in data 23 novembre 2005, integrato con atto d'indirizzo in data 22 marzo 2006; l'Amministratore unico nominato dall'Assemblea ordinaria del 28 giugno 2006 e il Consiglio d'amministrazione nominato dall'Assemblea totalitaria del 28 luglio 2006 hanno avuto, invece, come punto di riferimento l'atto d'indirizzo emanato dal nuovo Ministro per i Beni e le Attività Culturali in data 27 giugno 2006, integrato con atto d'indirizzo in data 28 luglio 2006.

Il presente Referto non potrà non tener conto di quanto sopra, e riferirà separatamente sulla gestione del primo e del secondo semestre.

2. Cinecittà Holding s.p.a.. La normativa di base e l'oggetto sociale

Come riferito nella precedente Relazione, la normativa di base concernente Cinecittà Holding s.p.a. è tuttora costituita dall'art. 1 del d.P.R. 12 novembre 1984, n. 905, e dall'art. 5 bis del d.l. 23 aprile 1993, n. 118, convertito, con modificazioni, con la legge 23 giugno 1993, n. 202.

Dispone il primo, approvando lo statuto dell'Ente autonomo di gestione per il cinema, che l'Ente provvede a gestire, operando secondo criteri di economicità, le partecipazioni statali ad esso trasferite o da esso acquisite nel settore della produzione cinematografica, nel quale l'attività dell'Ente dovrà tendere precipuamente a fornire una produzione nazionale di qualità artistica e culturale, che costituisca veicolo di informazione e strumento di formazione del pubblico. La norma prevede poi che l'Ente possa costituire società per azioni o assumere partecipazioni in società aventi il medesimo oggetto e procedere al riassetto e alla riorganizzazione delle società controllate, in modo da assicurarne la efficienza e coordinarne le iniziative.

A sua volta, l'art. 5 bis del d.l. 23 aprile 1993, n. 118 (convertito, con modificazioni, con la legge 23 giugno 1993, n. 202), nel testo risultante dalle modifiche e integrazioni apportate con l'art. 3 della legge 2 ottobre 1997, n. 346, e con l'art. 12 della legge 12 luglio 1999, n. 237, dopo aver disposto la trasformazione dell'Ente in società per azioni, stabilisce che il Ministro del tesoro assume la titolarità delle relative partecipazioni e il Ministro per i beni e le attività culturali esercita i diritti dell'azionista, sentito il Ministro del tesoro, per quanto riguarda i profili patrimoniali, finanziari e statutari. Prevede poi che la società debba presentare, annualmente, unitamente alle società in essa inquadrate, una proposta di programma di produzione, distribuzione e promozione in Italia e all'estero di opere cinematografiche di interesse culturale, un programma di attività nei settori dell'esercizio, delle industrie tecniche e dei servizi, nonché una proposta di programma di attività finanziaria volta al potenziamento del cinema nazionale ed un programma di riconversione e restauro di pellicole e materiali fotocinematografici dei propri archivi; e debba inoltre presentare un programma di acquisizione e potenziamento di sale cinematografiche per promuovere in particolare la programmazione della cinematografia italiana ed europea. Sulla base del programma preventivamente approvato, il Ministero dei beni culturali assegna ed eroga le relative sovvenzioni a valere sul Fondo unico per lo spettacolo di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163. Il programma

deve essere realizzato entro il 31 dicembre del secondo anno successivo alla data della sua approvazione.

La normativa predetta non risponde ormai interamente alla percezione che gli ambienti interessati hanno del ruolo dell'ente in argomento. Si pensi da un lato all'obbligo di *presentare un programma di acquisizione e potenziamento di sale cinematografiche*, e dall'altro all'atto d'indirizzo del 27 giugno 2006, nel quale il Ministro per i Beni e le Attività Culturali raccomanda la vendita del Gruppo Mediaport "coerentemente con l'obiettivo di una presenza non invasiva nel settore dell'esercizio cinematografico". Nello stesso atto d'indirizzo, del resto, si dà incarico alla società stessa di formulare, d'intesa con la Direzione Generale per il cinema, una proposta per ridefinire il proprio ruolo e la propria missione anche sotto il profilo normativo. Ed è noto che attualmente, dopo che il D.L. 17 agosto 2005, n. 164, è decaduto per mancata conversione in legge nel termine previsto, è all'esame del Parlamento un nuovo disegno di legge al riguardo. Va sottolineato, comunque, che – secondo la sentenza costituzionale n. 285 del 2005 – le attività cinematografiche rientrano nella competenza legislativa concorrente di Stato e Regioni.

Della normativa di base fa parte lo statuto adottato dall'Assemblea straordinaria nell'adunanza del 30 settembre 2004, il cui art. 4 recita:

"La società ha per oggetto l'esercizio, diretto e/o indiretto tramite la partecipazione in società, enti, imprese ed altre organizzazioni o strutture previste da leggi o regolamenti, sia italiane che straniere, di attività nel settore del cinema, dell'industria cinematografica e affine, degli audiovisivi e più in generale della comunicazione allo scopo di promuoverne lo sviluppo, in ambito nazionale ed internazionale, quali forme di espressione artistica, di promozione culturale e di comunicazione sociale di rilevante interesse per la collettività, e, nel contempo, quali fattori di cospicua importanza strategica per l'industria nazionale audio-video-cinematografica e, in generale, della comunicazione. La società ha inoltre per oggetto lo svolgimento e la cura delle funzioni di indirizzo e di coordinamento tecnico e finanziario delle partecipate, nonché la prestazione in loro favore della opportuna assistenza, anche finanziaria. Tra l'altro la Società provvederà alla gestione centralizzata, diretta o mediante strutture appositamente dedicate, dei servizi anche internazionali – propri e di alcune o di tutte le partecipate e/o di terzi operatori – di interesse comune e di supporto all'attività finanziaria diretta ed indiretta per il potenziamento del cinema nazionale".

Sembra opportuno ricordare che Cinecittà Holding s.p.a. ha un capitale sociale di euro 75.400.000, interamente versato, suddiviso in 145.000.000 di azioni del va-

lore nominale di euro 0,52 ciascuna. Essa è interamente partecipata dallo Stato (Ministero dell'Economia e delle Finanze) e, benché strutturata nelle forme della società per azioni regolate dalle norme del codice civile, persegue finalità pubbliche, e in quanto tale è posta sotto la vigilanza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che esercita i diritti dell'azionista, sentito il Ministero dell'Economia e delle Finanze per quanto riguarda i profili patrimoniali e statutari, ed è soggetta al controllo concomitante e referente della Corte dei conti a norma dell'art. 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

3. L'organizzazione di Cinecittà Holding s.p.a.

Gli organi statutari di Cinecittà Holding s.p.a. sono l'**Assemblea**, il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio sindacale. All'inizio dell'anno 2006, il **Consiglio d'amministrazione** in carica era quello nominato con delibera assembleare del 19 dicembre 2005, composto dal Presidente, dall'Amministratore delegato, e da sette Consiglieri, con un compenso previsto per questi ultimi in euro annui lordi 25.000 e per il Presidente in euro 50.000: importi, peraltro, aumentabili per il Presidente e per l'Amministratore delegato in considerazione delle deleghe conferite, previo parere della Direzione generale per il cinema e comunque nei limiti dei compensi stabiliti per il Consiglio precedente. Nella seduta del 10 gennaio 2006, il Consiglio d'amministrazione determinò in euro 113.620 il compenso annuo lordo del Presidente, mentre per l'Amministratore delegato lo stabilì provvisoriamente nella somma di euro 108.456, pari a quello corrisposto all'Amministratore delegato precedente, ma proponendo nel contempo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali di elevarlo ad euro 205.000, "con effetto dalla data odierna". Infine, l'Assemblea ordinaria del 28 giugno 2006, nel revocare lo stesso Consiglio d'amministrazione, ha fissato *a posteriori* il compenso per l'Amministratore delegato che ne faceva parte in euro lordi 205.000, di cui 150.000 fissi e 55.000 da corrispondere eventualmente al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Consiglio d'amministrazione (compenso eventuale che, nella specie, non è stato corrisposto, vista la disposta revoca del Consiglio di cui faceva parte l'Amministratore delegato).

Per il Consiglio d'amministrazione nominato dall'Assemblea totalitaria il 28 luglio 2006, anch'esso composto da un Presidente, un Amministratore delegato e sette Consiglieri, la medesima Assemblea ha confermato il compenso per i Consiglieri nella misura lorda di euro 25.000 e per il Presidente nella misura lorda di euro 50.000, prevedendo la possibilità – in considerazione dell'entità delle eventuali deleghe conferite – dell'aumento per il Presidente sino ad euro 120.000 e per l'Amministratore delegato fino ad euro 110.000, previo parere della Direzione generale per il cinema: compensi, questi ultimi, che sono stati confermati dal Consiglio d'amministrazione nella seduta del 1 agosto 2006.

Il Consiglio d'amministrazione di Cinecittà Holding s.p.a., a sensi dell'art. 17 dello statuto sociale, dura "fino a tre esercizi" e scade "in occasione dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio" del triennio di carica; tenuto conto che l'assemblea "deve essere convocata per l'approvazione del

bilancio entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio" (art.12 dello statuto), se ne deduce che il Consiglio d'amministrazione nominato con delibera assembleare del 16 dicembre 2002, espresso dalla compagine politica di governo nella passata Legislatura, avrebbe dovuto scadere nel giugno 2006, epoca alla quale sarebbe già iniziata la successiva Legislatura (che alla luce dei risultati elettorali dell'aprile 2006 ha visto l'avvicendamento della compagine politica governativa). Il Consiglio d'amministrazione però si dimise in blocco, anticipatamente, il 29 novembre 2005, giustificando tali dimissioni con l'opportunità che fosse un Consiglio con prospettiva di durata, e non quello vicino alla scadenza, a dare esecuzione al recente atto d'indirizzo che il Ministro per i Beni e le Attività Culturali – dopo un silenzio di tre anni – aveva emanato giusto pochi giorni prima, il 23 novembre 2005. Cosicché l'Assemblea straordinaria del 19 dicembre 2005 (ossia l'azionista unico rappresentato dal Ministro allora in carica) ebbe modo di nominare un nuovo Consiglio d'amministrazione (del quale facevano parte tre membri del cessato Consiglio, e comunque espresso dalla compagine politica allora al governo), destinato nelle intenzioni a durare per il triennio 2006-2008, ben oltre la scadenza della Legislatura che, di lì a qualche mese, avrebbe determinato il cambiamento dell'assetto politico governativo. La revoca di questo Consiglio è stata disposta in adesione alle indicazioni dettate dal nuovo Ministro con l'atto d'indirizzo del 27 giugno 2006, con riferimento alla conflittualità che si era manifestata nei primi mesi di gestione dello stesso Consiglio. Certo è che la complessa vicenda ha avuto effetti negativi nella gestione di Cinecittà Holding s.p.a. durante l'anno 2006.

Il **Collegio sindacale** in carica all'inizio dell'anno è stato confermato per il triennio successivo dall'Assemblea ordinaria del 28 giugno 2006, la quale ha anche confermato il relativo trattamento economico (compenso annuo lordo di euro 30.300 per il Presidente e 20.200 per ciascuno dei due Sindaci). Ai componenti del Collegio sindacale viene inoltre corrisposto, come anche al Magistrato incaricato del controllo a sensi dell'art. 12 della legge n. 259 del 1958, per la partecipazione ad ogni seduta degli Organi societari, un gettone di presenza di lordi euro 181. Nella seduta del 25 settembre 2006, è stata istituita una diaria per le missioni degli amministratori autorizzate dal Presidente per conto di Cinecittà Holding s.p.a.. Da rilevare che, nella seduta del 20 novembre 2006, il Consiglio d'amministrazione è stato informato di una sollecitazione della Direzione generale per il cinema, tendente a fare fissare i compensi degli amministratori delle società controllate in misura non superiore a quelli degli amministratori di Cinecittà Holding s.p.a..

Il Consiglio d'amministrazione in carica nella prima metà dell'anno ha tenuto nove sedute; l'Amministratore unico è rimasto in carica dal 28 giugno al 28 luglio; sei sedute ha tenuto il Consiglio d'amministrazione nominato alla data ultimamente citata. Il Collegio sindacale si è riunito otto volte. Vi sono state due sedute dell'Assemblea in sede ordinaria e una in sede totalitaria.

L'**assetto complessivo di governo dell'ente** (*corporate governance*) ha subito variazioni nel corso dell'anno. Nella seduta del 10 gennaio 2006, il Consiglio d'amministrazione ha adottato una attribuzione di poteri particolarmente ampia nei confronti dell'Amministratore delegato; tale assetto è stato modificato dal successivo Consiglio d'amministrazione nella seduta dell'1 agosto 2006, con un riequilibrio a favore del Presidente e del Consiglio d'amministrazione, al quale è stata attribuita anche competenza residuale.

Nel precedente Referto si è insistito sulla "doppia anima" di Cinecittà Holding, che opera sia direttamente, sia quale capogruppo di società controllate e partecipate, tiene i rapporti con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e ne riceve le risorse pubbliche (sulla base di un programma annuale che viene approvato dal Ministero, con atto soggetto al controllo preventivo della Corte dei conti): risorse che a sua volta distribuisce a ciascuna delle società controllate.

4. L'assetto amministrativo

La riforma dell'assetto amministrativo di Cinecittà Holding s.p.a. ha costituito uno degli interessi dominanti del Consiglio d'amministrazione nominato alla fine dell'anno 2005. L'Amministratore delegato si proponeva subito di presentare un piano di "nuovo assetto organizzativo orientato ad una maggiore efficienza, ad una concentrazione di competenze e soprattutto ad una sostanziosa economia dei costi aziendali, anche con riferimento al costo per il personale e per le consulenze. La caratterizzazione fortemente accentrata del previsto assetto, con le connesse preannunciate riduzioni di personale anche di livello dirigenziale, provocavano reazioni e contrasti, che trovavano un'eco anche in sede ministeriale, con "puntualizzazioni" da parte sia della Direzione generale per il cinema che dell'Amministratore delegato, il quale tuttavia presentava l'annunciata nuova macrostruttura, la cui adozione veniva approvata con sei voti favorevoli e due contrari. Tale struttura prevedeva l'eliminazione delle figure del Direttore generale, del Responsabile del Marketing e del Responsabile per l'Amministrazione e la Finanza (con un risparmio annuo previsto in euro 824.000), e prevedeva, in posizione di dipendenza dall'Amministratore delegato, le seguenti aree operative: *Assett* aziendali, Innovazione e tecnologie, Amministrazione e controllo di gestione, *Audit* e affari legali e normative, Osservatorio e diritti, Comunicazione ed editoria, Sviluppo commerciale e immobiliare, Promozione. Le prime due Aree venivano affidate a consulenti esterni.

L'assetto sopra indicato veniva fatto oggetto di ampie riserve nell'atto d'indirizzo ministeriale del 27 giugno, e veniva infine revocato dall'Amministratore unico e sostituito con una struttura provvisoria nella quale, fra l'altro, le posizioni apicali venivano affidate tutte a personale interno alla società, e veniva fissato un tetto alle retribuzioni dei dirigenti, parametrato ai compensi dei dirigenti di prima fascia del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. L'intera struttura è stata posta sotto la responsabilità di un Direttore operativo investito di funzioni di pianificazione e coordinamento, direttamente sottoposto all'Amministratore delegato e al quale fanno capo le seguenti otto Aree: Affari generali, Affari legali e societari, Innovazione e tecnologie, Risorse umane, Amministrazione finanza e controllo, Comunicazione e *media*, Centro studi e analisi, Promozione internazionale affari editoriali e cine-teca. Il suddetto assetto organizzativo è stato poi integrato con la creazione di un ufficio tecnico e con il rafforzamento dell'ufficio stampa.